



I musei: servizi pubblici... non essenziali

Il Report Istat 2020 evidenzia nel primo anno della pandemia un calo di visite del 72%, ma non è indicatore sufficiente per comprendere la situazione in cui versano

Nel **primo anno della pandemia** crollo dei visitatori nei musei, aree archeologiche, monumenti e complessi monumentali. Il [Report ISTAT 2020](#) conferma, con una dettagliata ricognizione, l'importante flessione dei visitatori, del 72%, che ha duramente colpito il settore, specialmente quello dei musei statali (-76%) rispetto all'anno precedente. Non è bastato che il 92% delle strutture museali si fosse impegnato a riaprire e restare aperto al pubblico, quando consentito, dopo la chiusura obbligatoria stabilita per legge per contenere la diffusione del Covid-19, tra fine febbraio e maggio e tra novembre e dicembre. **I visitatori non sono tornati a varcare le porte dei musei.** In assenza dei numeri di massa del turismo internazionale, in stato emergenziale **la cultura non è avvertita come "un bene di prima necessità"** o una cura dell'anima quanto meno dalle comunità locali. Il censimento non lo dice. **Sarebbe stato**

interessante saperlo, [dato che dal 2015 sono equiparati ai servizi pubblici essenziali](#). Ai quali, evidentemente, si può ben rinunciare.

Bisogna investire sul rapporto con le comunità locali

Non a caso dal report emerge proprio che **il rapporto con la comunità locale sia la risorsa su cui serve investire di più**: l'engagement dei visitatori attraverso le visite online su cui si è molto puntato non deve, insomma, far perdere di vista la **fidelizzazione dell'utenza a km 0**. Tra le misure compensative, per garantire un "accesso" alternativo a collezioni e patrimonio *open air*, 7 musei su 10 hanno promosso, infatti, modalità di visita online.

La fotografia dell'ISTAT restituisce un **patrimonio in gran parte pubblico (67,9%)** e con una **diffusione capillare**: un comune italiano su quattro (26,7%) ospita almeno un museo o un istituto simile, in prevalenza musei civici. Anche se quasi **la metà dei visitatori ha continuato a concentrarsi in sole 10 città**: Roma, Firenze, Venezia, Milano, Siena, Torino, Pisa, Napoli e le new entry di Trieste e Ravenna, al posto di Verona e Pompei.

I servizi online

Quando non è stato possibile varcare fisicamente le porte di un museo, ci si è organizzati per erogare servizi online. **Lo ha fatto il 73% delle strutture museali**. Di queste, la maggioranza (63,6%) ha realizzato attività a distanza di comunicazione e informazione attraverso i principali social media (Facebook, Instagram, Twitter); il 46,1% ha incrementato o avviato iniziative d'informazione tramite piattaforme web dedicate; il 39,1% ha realizzato presentazioni in streaming delle proprie collezioni o proposto video interviste con esperti del settore; **3 musei su 10 hanno scelto di mettere a disposizione degli utenti tour virtuali**. Dati che **allineano l'Italia al trend internazionale emerso dal [sondaggio NEMO](#)**

(Network of European Museum Organisations) in riferimento allo stesso periodo, di cui ci eravamo occupati, e dal quale era emerso che oltre il 60% dei 650 musei considerati, aveva aumentato la propria presenza on-line, specialmente sui social, registrando un incremento delle visite virtuali del 40%.

Le condizioni di lavoro, queste sconosciute

Il **report non registra**, invece, **le condizioni di lavoro** in un settore che nel 2020 ha mobilitato **quasi 48.000 operatori tra dipendenti ed esterni**. Viene rilevata solo l'importanza del contributo di volontari, tirocinanti e stagisti: più di 14.000, in media 4 per struttura espositiva. E ancora, **il 12% delle strutture ha un organico composto interamente da personale che opera in maniera volontaria e gratuita**; in più della metà dei casi si tratta di musei civici (52,2%). Per cui l'ultima fotografia delle già drammatiche condizioni pre-pandemia in cui versano gli operatori resta quella fornita da ["Mi Riconosci? Sono un professionista dei beni culturali"](#). **Nemmeno la spinta alla digitalizzazione è stata occasione per far ricorso a figure professionali esterne** (solo 24,3%), sebbene da dati emersi da [un'altra indagine di cui abbiamo pure scritto](#), condotta dall'Osservatorio innovazione digitale sui Beni e attività culturali del Politecnico di Milano, abbia messo in luce la **pesante carenza di personale specializzato**: il 51% dei musei non si avvale di alcun professionista con competenze digitali. Per cui **non siamo certi che il forte calo dei visitatori sia l'indicatore privilegiato per tastare il polso al paziente**.

Immagine di copertina: il Parco archeologico del Colosseo nel 2019 è stato il museo più frequentato d'Italia, con oltre 7,5 milioni di visite

About Author



Silvia Mazza

Storica dell'arte e giornalista, scrive su "Il Giornale dell'Arte", "Il Giornale dell'Architettura" e "The Art Newspaper". Le sue inchieste sono state citate dal "Corriere della Sera" e dal compianto Folco Quilici nel suo ultimo libro Tutt'attorno la Sicilia: Un'avventura di mare (Utet, Torino 2017). Dal 2019 collabora col MART di Rovereto e dallo stesso anno ha iniziato a scrivere per il quotidiano "La Sicilia". Dal 2006 al 2012 è stata corrispondente per il quotidiano "America Oggi" (New Jersey), titolare della rubrica di "Arte e Cultura" del magazine domenicale "Oggi 7". Con un diploma di Specializzazione in Storia dell'Arte Medievale e Moderna, ha una formazione specifica nel campo della conservazione del patrimonio culturale. Ha collaborato con il Centro regionale per la progettazione e il restauro di Palermo al progetto europeo "Noè" (Carta tematica di rischio vulcanico della Regione Sicilia) e alla "Carta del rischio del patrimonio culturale". Autrice di saggi, in particolare, sull'arte e l'architettura medievale, e sulla scultura dal Rinascimento al Barocco, ha partecipato a convegni su temi d'arte, sul recupero e la ridestinazione del patrimonio architettonico-urbanistico e ideato conferenze e dibattiti, organizzati con Legambiente e Italia Nostra, sulle criticità dei beni culturali "a statuto speciale", di cui è profonda conoscitrice.

[See author's posts](#)

[!\[\]\(c694a3ff3b077d76910920a6a1593ab4_img.jpg\) Condividi](#)